Presentazione del libro CONTAGIATI - L'antiromanzo di Giulio Ripa

Sinossi del libro Contagiati

"[...] I mezzi di comunicazione di massa annunciano l'arrivo improvviso di un nuovo virus misterioso, molto più contagioso del precedente.
Non si sa come avviene il contagio, ma i media sono martellanti, allarmano sulla pericolosità di questo virus sconosciuto. [...]"

La rottura delle relazioni, in particolare quelle affettive, danneggia la salute mentale degli individui. Comunicare online nella situazione attuale è solo dannoso, se nessuno più ascolta l'altro. E per ascoltare l'altro ci vuole affetto. E l'affettività non nasce grazie all'intermediazione dei dispositivi digitali. Siamo intrappolati in una ragnatela ma non riusciamo a vedere il ragno che sta arrivando.

Presentazione del libro Contagiati

Testi con codici espressivi diversi compongono l'intreccio di questo antiromanzo, che ruota intorno alla vita di una famiglia composta da padre, madre, figlio e figlia che conducono come tutti una propria vita asettica senza relazioni reali.
L'antiromanzo Contagiati non "finisce". La conclusione della storia narrata è sospesa tra domande senza risposte ed ipotesi aperte a qualsiasi risoluzione, anche se emerge un'idea di base a cui è possibile fare riferimento: **nella vita quello che conta sono le relazioni reciproche tra le parti**.

*Pubblicazione del libro **Contagiati** presso la casa editrice "L'ARGOLIBRO",*
Via G. Mazzini, 22 - 84043 Agropoli (SA)

Pagina on line della casa editrice Largolibro dedicata al libro Contagiati

Email:largolibro@gmail.com

Blog: Largolibro

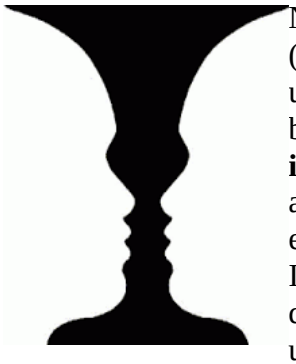
Infoline: 3395876415

Per contattare l'autore: ***giulio.ripa@tin.it***

Postfazione

L'approccio alla complessità della realtà ci obbliga a vedere le cose per quelle che sono. Ogni cosa è data solo nella sua interdipendenza con tutto il resto. Ogni cosa è in relazione reciproca con qualsiasi altra cosa. Non esistono determinate proprietà di una cosa indipendentemente da qualcosa d'altro, senza alcuna relazione ad altro. Nessun fenomeno è un fenomeno finché non è un fenomeno osservato, in quanto nessun fenomeno possiede una natura indipendente, una identità autonoma poiché i fenomeni dipendono uno dall'altro. Nulla è isolato, separato dal tutto. Nulla è in sé, ogni cosa è in relazione con il resto. Le proprietà di ogni cosa dipendono dalla rete di relazioni di cui fanno parte all'interno di un campo di probabilità di manifestarsi. Prima dell'osservazione le proprietà (qualità) delle cose sono sovrapposte tra loro, coesistenti, indeterminate, incerte, ambigue, vacue. Solo nel momento dell'osservazione (interazione tra soggetto ed oggetto) si possono definire le singole proprietà che sono complementari tra loro ma non si possono cogliere simultaneamente.

Facciamo un esempio con la figura sottostante:



Nel contorno che costituisce la figura ambigua si sovrappongono (accumulazione) i due aspetti da essa assunti: a volte appare l'immagine di un vaso nero su sfondo bianco, altre volte l'immagine di due profili gemelli bianchi su sfondo nero. **Nel campo visivo c'è la coesistenza di due immagini sovrapposte di una stessa figura ambigua** che si manifestano all'osservatore singolarmente senza una logica temporale, che non possono essere previste in modo univoco ma solo in modo probabilistico.
In base allo spostamento dell'attenzione dell'osservatore si ha una situazione di instabilità nei due aspetti assunti dalla figura:
una continua reversibilità del rapporto immagine/sfondo (stati fluttuanti).
Solo con una successiva focalizzazione dell'osservatore le due immagini si manifestano in modo distinto l'una dall'altra. Le immagini sono complementari, non si possono cogliere contemporaneamente durante la stessa osservazione, si completano escludendosi, per cui l'osservazione dell'una preclude quella dell'altra. Osservando le proprietà dell'una (in primo piano), le proprietà dell'altra appaiono indeterminate (sullo sfondo). La coesistenza degli opposti nel tempo non cambia, variano invece nel tempo i rapporti reciproci tra le proprietà degli elementi sovrapposti. C'è una relazione di interdipendenza tra i due aspetti opposti (in questo caso delle immagini è il rapporto tra primo piano e sfondo).
Eraclito aveva intuito l'interdipendenza delle proprietà delle cose che si manifestano con aspetti opposti complementari tra loro. La dottrina dell'unità degli opposti del pensiero eracliteo segue una logica inclusiva plurale: *"Una e la stessa è la via all'in sù e la via all'in giù": **la logica dell'unità degli opposti risiede nella relazione di interdipendenza tra due aspetti sovrapposti di una stessa realtà, aspetti coesistenti definiti solo per opposizione che si completano escludendosi nel momento dell'osservazione.*** Tra gli opposti si stabilisce un equilibrio dinamico.

Il tutto è un continuo divenire, un processo dinamico di interazione, produzione e distruzione.
L'**armonia tra i contrari regola il fluire delle cose.** Il divenire è la manifestazione del mutamento tra le parti opposte, un gioco infinito di interazioni tra fattori contrari che si completano tra loro, che implica una percezione delle cose nella loro interezza e nel loro eterno movimento, come parti integranti di un insieme funzionale dell'esistenza, e non come frammenti separati.
In generale afferrare (com-prendere) una cosa vorrebbe dire afferrare tutto, poiché è impossibile comprendere una cosa per se stessa dato che ogni cosa è interdipendente con tutto il resto.
L'unità degli aspetti, il tutto in uno, l'intero, il totale è diverso rispetto alla somma delle singole parti, per cui non si può con l'analisi razionale attuare una tale presa di coscienza onnicomprensiva di una sfuggevole realtà in continuo cambiamento. Il limite della logica razionale è la separazione del soggetto che osserva dall'oggetto osservato. Il tutto non è afferrabile tramite il rigido ragionamento logico, dove ogni schema teorico precostituito si interpone tra sé ed il mondo.

La descrizione della realtà, una rappresentazione fatta di simboli, non è sufficiente per conoscere la realtà. La teoria della realtà non è la realtà. Spetta alla nostra coscienza di conoscere il significato dei simboli che i nostri sensi ci rivelano. Conoscere la realtà è possibile solo mediante l'esperienza vissuta, che ci permette di 'diventare' ciò che conosciamo.
Sul piano esperienziale, al di là di ogni svolgimento concettuale e discorsivo, abbandonando ogni punto di vista, qualsiasi opinione o preconcetto, l'unica possibilità di avere uno sguardo sulla realtà intera, potrebbe essere una visione immediata senza costruzioni mentali predeterminate dall'Io egocentrico; vedere dentro (in-tuito) i fenomeni, una contemplazione diretta che consente di cogliere nella sua totale nudità, l'interazione di ogni realtà così come è in quel momento.

Il problema è che siamo talmente abituati a credere ai nostri pensieri che ci identifichiamo con essi, *"io sono i miei pensieri"*, come se i contenuti dei pensieri fossero realtà presenti vissute dal nostro io. Bisogna cambiare il processo mentale dell'identità abituandosi semplicemente ad osservare in modo distaccato i nostri pensieri, per avere una maggiore consapevolezza della realtà così come è del momento presente. Vedere, con stupore, come sono le interazioni tra le cose, senza deformarle con il pensiero. In questo stato mentale si passa così dall'Io egoico *"Io sono quel che sono in relazione a me stesso"* all'Io relazionale *"Io sono quel che sono in relazione ad altro da me"*.

Svanita la separazione tra soggetto ed oggetto e svanita la identificazione tra soggetto e l'ego, il soggetto cosciente può guardare senza illusioni (*) la vita nella sua integrità, che comprende ogni cosa. Un'autenticità personale capace di mettere in discussione il proprio Io, libera l'uomo da una individualità separata da tutto il resto, riscoprendo la propria natura universale. Nella vita niente ha senso, a prescindere da qualcos'altro. E' il contesto a fornire il significato. Esiste soltanto quello che c'è, dove le interazioni tra tutte le parti costituiscono la totalità di ciò che esiste, un tutt'uno.
Tutto è Uno, dove Uno è superiore alla somma di tutte le parti. Ma ogni parte è correlata con il tutto. In questo senso, si potrebbe dire che ogni parte "contiene" le proprietà del Tutto. Uno è Tutto.

L'autocoscienza è lo spirito critico libero dai condizionamenti, che elimina gli automatismi nel pensiero, modifica lo stato di coscienza necessario per vedere la realtà così come è nel momento presente. Il soggetto riflettendo su se stesso non si identifica più nella percezione che la sua mente ha di sé, evita di avere pregiudizi, concetti a priore, bias di conferma, idee preordinate, schemi ed automatismi mentali, pensieri precostituiti. Con un esame di coscienza il soggetto si distacca dal proprio Io egoico, trasformandolo in un Io relazionale che si sente unito con tutto il mondo, colpito da un sentimento di meraviglia per il mistero della vita dove le cose sono incerte.

Contemporaneamente noi dipendiamo da tutto e tutto dipende da noi.
Gli opposti uniti e tra loro compenetrati sono il modo di esistere della realtà.
Nello stesso tempo, l'uomo è un essere finito ed infinito, creatura e creatore di una realtà che, paradossalmente, ci contiene ed è contenuta in noi. Siamo contemporaneamente goccia ed oceano. Ogni goccia d'acqua, rivela la natura dell'immensità dell'oceano, acqua in mezzo all'acqua.

[...]"Una volta svanita l'identificazione tra la mente e quel centro di appropriazione del pensiero che è l'io egoico che lo separa dal mondo, l'uomo si sente come tutt'uno con il mondo."[...]

Giulio Ripa

(*) "L'essere umano è una parte di quel tutto che noi chiamiamo "Universo", una parte limitata nello spazio e nel tempo. L'uomo sperimenta sé stesso, i suoi pensieri e i suoi sentimenti scissi dal resto - una sorta di illusione ottica della propria coscienza. Lo sforzo per liberarsi di questa illusione è l'unico scopo di un'autentica religione. Non per alimentare l'illusione ma per cercare di superarla: questa è la strada per conseguire quella misura raggiungibile della pace della mente."
Albert Einstein